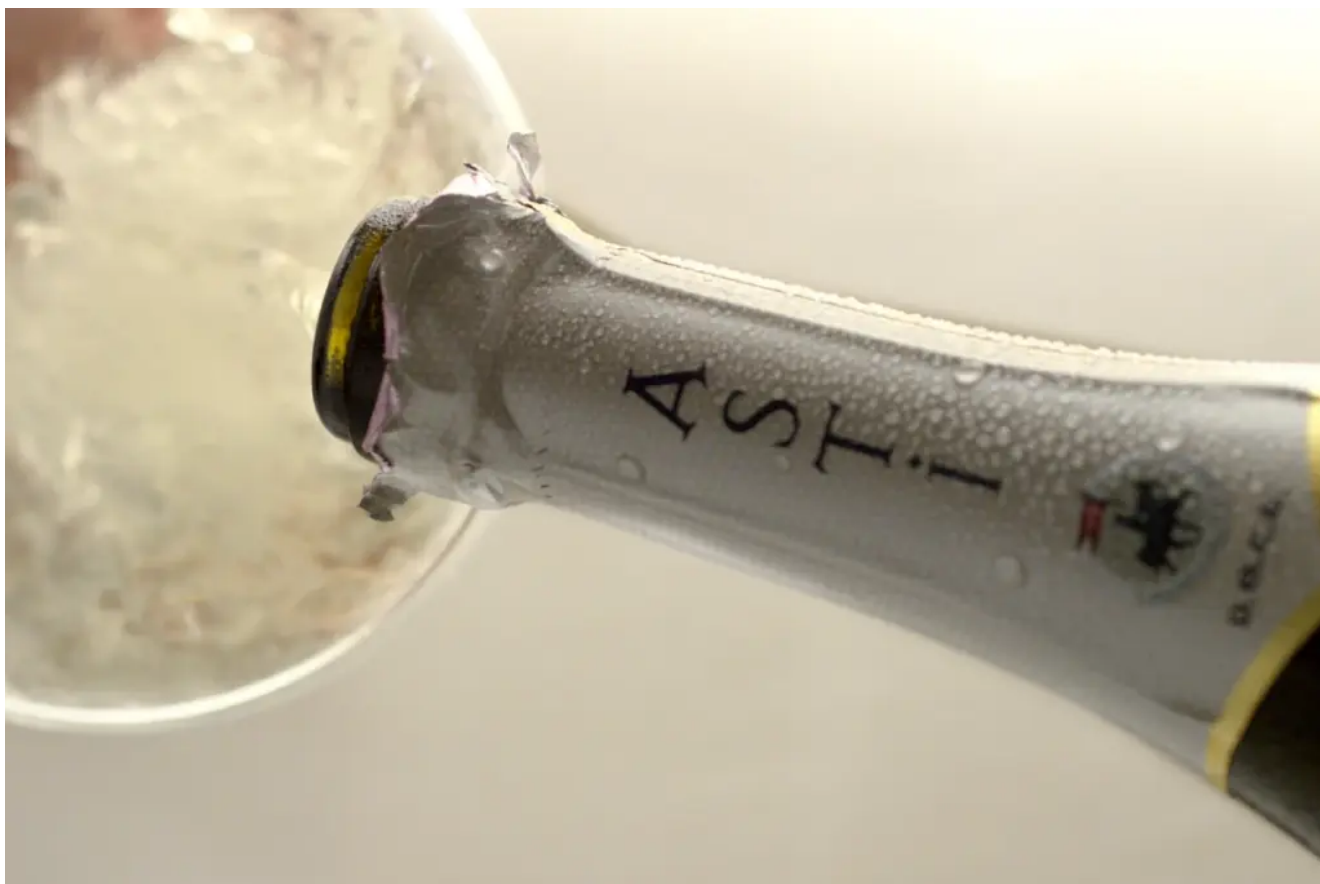


Asti DOCG e nuova “Via della Seta”: le bollicine piemontesi volano in Cina

scritto da Emanuele Fiorio | 3 Aprile 2026



Mentre l'export vinicolo mondiale rallenta sotto il peso di dazi e tensioni geopolitiche, l'Asti DOCG firma un'impresa straordinaria in Oriente. Con un balzo del 55% nelle vendite in Cina, il Moscato d'Asti si impone come nuovo simbolo del lifestyle italiano, compensando le difficoltà nei mercati tradizionali. Un'analisi su numeri, strategie e il futuro delle bollicine piemontesi.

Il mondo del vino sta attraversando una tempesta perfetta, fatta di inflazione, calo dei consumi globali e venti di guerra commerciale. Eppure, tra i filari delle colline patrimonio UNESCO di Langhe, Roero e Monferrato, c'è un dato che brilla di luce propria. L'**Asti DOCG**, pur chiudendo un 2025

complesso (vendite globali a -9%), ha trovato in Oriente una nuova, straordinaria linfa vitale: le vendite di **Moscato d'Asti in Cina sono balzate del 55%**, un risultato controtendenza che riscrive le geografie dell'export piemontese.

Un anno di resilienza tra ostacoli globali

I numeri complessivi del 2025 riflettono un momento di assestamento per la denominazione. Con una produzione che si attesta intorno agli **88 milioni di bottiglie**, l'Asti DOCG ha dovuto fare i conti con la chiusura o il rallentamento di mercati storici. Il bilancio annuale parla di una lieve flessione nei volumi totali, causata principalmente dalle **difficoltà in Russia** (storicamente primo mercato per lo spumante dolce) e dalle incertezze legate ai **dazi negli Stati Uniti**.

Nonostante questo scenario, il Consorzio di Tutela dell'Asti DOCG mantiene una visione lucida e determinata. **“È stato un anno di tenuta in un contesto internazionale estremamente volatile”**, sottolinea il vicepresidente del Consorzio, **Stefano Ricagno**. Secondo i vertici, la strategia non è più solo una questione di quantità, ma di posizionamento: l'obiettivo è trasformare un vino “da ricorrenza” in un prodotto capace di presidiare i nuovi momenti del consumo moderno.

Il “miracolo” cinese: perché il Moscato conquista l'Asia?

Mentre l'Occidente tira la cinghia, la Cina si è innamorata dell'aromaticità piemontese. Il boom del **+55%** non è casuale, ma figlio di una convergenza tra gusto e strategia commerciale. Il consumatore cinese, specialmente nelle aree urbane di Shanghai, Pechino e Guangzhou, sta virando verso vini a **bassa gradazione alcolica**, profumati e facili da

abbinare a una cucina complessa e spesso piccante.

“La Cina rappresenta oggi una frontiera strategica imprescindibile”, commenta il direttore del Consorzio, **Giacomo Pondini**, evidenziando come la crescita a doppia cifra sia il frutto di un lavoro di promozione capillare. L’Asti e il Moscato d’Asti non sono più percepiti solo come vini da dessert, ma come simboli di un **lifestyle conviviale e raffinato**, perfetto per i giovani professionisti asiatici che cercano prodotti autentici e legati al territorio.

Il peso della geopolitica: l’ombra di USA e Russia

Non si può però ignorare l’altra faccia della medaglia, il settore sta pagando il prezzo di tensioni esterne. L’instabilità del mercato russo, un tempo pilastro della denominazione e le minacce protezionistiche provenienti dagli Stati Uniti hanno costretto le aziende a una rapida **diversificazione**.

In questo scacchiere, l’Asti Spumante soffre maggiormente le dinamiche dei dazi, mentre il **Moscato d’Asti tappo raso** si conferma il vero ariete di sfondamento nei mercati emergenti. La capacità di adattamento dei produttori piemontesi è stata la chiave per evitare che il calo in Occidente si trasformasse in una crisi più ampia.

Verso il 2026: qualità e identità

Il bilancio del 2025, per quanto faticoso, consegna al Consorzio una certezza: l’identità batte la crisi. La denominazione sta investendo con forza sulla **sostenibilità** e sulla **comunicazione**, puntando a spiegare che dietro ogni bottiglia ci sono “vigne eroiche” e una tradizione secolare.

L’Asti DOCG sta vivendo una metamorfosi, da prodotto di massa a **eccellenza identitaria** capace di parlare lingue diverse. Se

il 2025 è stato l'anno della resistenza, il 2026 si apre con la consapevolezza che, sebbene le nubi geopolitiche non siano ancora diradate, il sole dell'Oriente continua a scaldare le bollicine più famose del Piemonte.

In un mondo che cambia, l'Asti DOCG ha scelto di non restare a guardare, ma di cavalcare l'onda di un mercato globale sempre più affamato di **autenticità italiana**. E i dati della Cina dimostrano che la scommessa, per ora, è vinta.

Punti chiave:

1. Crescita record del **55% per il Moscato d'Asti** nel mercato cinese nel corso del 2025.
2. Produzione complessiva della denominazione attestata a circa **88 milioni di bottiglie**.
3. Forte contrazione nei mercati storici di **Russia e Stati Uniti** a causa di tensioni geopolitiche e dazi.
4. Nuova strategia del Consorzio focalizzata sulla **diversificazione dei mercati** e sulla bassa gradazione alcolica.
5. Puntualizzazione dei vertici sulla necessità di promuovere l'**identità territoriale** per mantenere la competitività globale.